

Coca-Cola

Grossisti
all'attacco
e An scrive
alla Pepsi

VENEZIA — Fiorisce la protesta contro la Coca-Cola in laguna, arricchendosi di nuovi allarmi e pure di un'asta al rialzo con la concorrente Pepsi. Stavolta, ad alzare la voce è la La Federazione italiana grossisti e distributori di bevande che grida allo scempio ambientale prevedendo come le centinaia di migliaia di lattine dei distributori automatici della Coca-Cola finiranno direttamente in canale. A far infuriare i grossisti di bibite, però, è soprattutto la strategia monopolista del marchio americano. Per Italgrob, sta per consumarsi in laguna «l'ultimo atto di quello che appare ormai come un vero e proprio progetto di progressiva monopolizzazione del mercato italiano da parte di Coca Cola Hbc, il braccio nazionale del colosso americano delle bibite». Non è la prima volta e i grossisti insorgono: «Ancora una volta le scelte del colosso americano appaiono chiaramente finalizzate a un unico obiettivo: l'indebolimento della concorrenza». In più, sottolinea la Italgrob, «appare evidente il danno ambientale ancora primo di

quello commerciale: 200 cassoni di metallo refrigerato deturperanno il paesaggio e, subito dopo, centinaia di contenitori fuori finiranno una parte in strada e l'altra direttamente in acqua». Per An, invece, è una questione di prezzo. Detto fatto, il capogruppo di An in consiglio comunale Raffaele Speranzon e quello della municipalità di Venezia, Pietro Bortoluzzi, scrivono alla Pepsi, diretta concorrente della Coca-Cola per invitare la società a una controfferta al rialzo. «Spettabile Pepsico Beverages Italia», recita la lettera «La giunta di Venezia ha offerto alla Coca-Cola la possibilità di utilizzare per 5 anni il marchio e l'immagine di Venezia nel mondo e di installare negli uffici, nei terminal, nei pontili e nei vaporette decine di distributori di bibite e snack». In nome del «bene della città», An invita la Pepsi a «formalizzare un proposta al rialzo. Simbolicamente chiediamo che il compenso per la nostra mediazione venga fissato in 10.000 euro da devolvere interamente in beneficenza».

M.Za.

